

# Le mani della mafia sui Tir

**Maurizio Bait**

UDINE

Infiltrazioni mafiose nell'autotrasporto nel Nord Italia e anche a Nordest, con copiose attività di riciclaggio. Si arriva all'8% delle imprese del settore. A lanciare l'allarme da Udine è Cinzia Franchini, modenese, presidente nazionale di Cna-Fita, che invoca anche urgenti liberalizzazioni e non crede all'utilità del fermo nazionale.

**Presidente Franchini, ma siete sicuri? La mafia è così attiva fra noi nell'autotrasporto?**

«Lo afferma uno studio pubblicato da Confcommercio, anche se noi lo sappiamo da tempo».

**Come lo sapete?**

«Sempre più spesso, anche a Nordest, appaiono all'improvviso nuove imprese di autotrasporto con personaggi provenienti prevalentemente dal Sud del Paese».

**In sé niente di male.**

«Un momento. Si manifestano dal nulla e mettono subito sulla strada flotte di venti, anche trenta autotreni. Tutti nuovi di zecca. Con quali soldi?».

**E qui nascono i sospetti.**

«Che trovano conferma non appena andiamo a vedere quali siano le loro proposte commerciali: prezzi per noi

inarrivabili, anche il 50% in meno per conquistare il mercato».

**Ma com'è possibile che per le nostre imprese siano inarrivabili mentre per queste aziende "da fuori" tutto diventa così facile?**

«Perché vengono impegnate importanti quantità di denaro di provenienza quanto meno sospetta».

**Lei sta parlando di riciclaggio.**

«Per l'appunto».

**Il fenomeno è diffuso?**

«Soprattutto nell'Italia del Nord. Ultimamente abbiamo notato un particolare radicamento in Lombardia ed Emilia-Romagna, ma il Nordest è parimenti coinvolto. Lo dice anche il nostro presidente di categoria friulano Giosualdo Quaini».

**Ossia?**

«Il vuoto lasciato dalle aziende che chiudono (meno 15% a Udine, meno 25% a Pordenone) spesso lascia spazio ad aziende poco pulite. Non ci sono infatti nuovi ingressi, i giovani non seguono le orme della famiglia e le piccole imprese di trasporto chiudono perché troppo vesate».

**Però a quanto pare il loro posto fa presto a essere occupato da "allogeni".**

«La mafia sta diventando "il" problema. Riciclano denaro

con tariffe fuori mercato e in tal modo manda in rovina le aziende sane».

**Come correre ai ripari? Con le denunce?**

«Lo abbiamo fatto e continuiamo a farlo. Ma abbiamo constatato che non basta. Occorre condividere con il Governo una strategia più forte: disporre di belle regole non è sufficiente».

**Avete una proposta?**

«Eccome. Controlli, controlli, controlli».

**Difficile farlo a tappeto.**

«Lo so. Per questo proporremo una strategia in parallelo: sviluppare presto una banca-dati dell'autotrasporto».

**Per controllare i vettori?**

«Certo, da dove viene e con quali titoli. Cominciando però dalla regolarità di chi siede al volante: è assunto regolarmente? Tutto a posto?».

**In frontiera, a Nordest, non c'è soltanto questo problema: i vettori stranieri praticano una sistematica concorrenza sleale con un basso costo del lavoro e carburanti che oltre confine costano almeno 30-35 centesimi in meno al litro.**

«In questo caso non esistono alternative efficaci all'intensificazione dei controlli. Bisogna insistere, non mollare mai».

© riproduzione riservata

*Denuncia del segretario nazionale Cna: «L'8% delle imprese del settore controllate dalla malavita»*